

COBAS - CESP TRIESTE

Cobas-Comitati di Base della Scuola - Cesp-Centro Studi per la Scuola Pubblica - TRIESTE/TRST

via/ul. de Rittmeyer n. 6 - Tel/fax 040.0641343

e-mail cobasts@fastwebnet.it www.cespbo.it/cobasts.htm

Aperta il martedì dalle 17 alle 20 / Urnik poslovanja: vsak torek od 17h do 20h

Febbraio 2006. Indice:

Aprire la sede a Trieste p. 1

Strada difficile ma i cobas continuano a crescere p. 2

Scuole private: la misura è colma p. 3

Le lezioni del Cardinal Ruini, p. 4

Petizione popolare p. 5

La provincia e i crocefissi p. 6

Sospensiva nel ricorso al Tar su scheda e portfolio p7

***Tudi v Trstu deluje sedež
COBAS-ov in CESP-a za
Furlanijo Julijsko Krajino***

***Aprire a Trieste la sede
COBAS e CESP per tutto il
Friuli Venezia Giulia***

Sindikalna in kulturna dejavnost skupine COBAS-ov v Trstu je v zadnjih letih postala že vstaljena konstanta ter od meseca do meseca postopoma narašča: od sindikalne zaščite šolskih delavcev, pobud, ki odklanjajo sporne točke Moratti-jeve reforme, tja do kulturnih dejavnosti in spopolnjevalnih tecajev v zvezi z "Znanjem"... "Zgodovinopisjem"... v organizaciji CESP- Centro Studi per la Scuola Pubblica. Sosledje aktivnosti nam je naznanilo, da potrebujemo svoj stalni sedež.

Naš sedež se nahaja v Trstu, ul. Rittmeyer št. 6 (300 m od železniške postaje); odprt je vsak torek od 17h do 20h. Lahko klicete na tel.št. 040-0641343 cobasts@fastwebnet.it ; naslov naše spletne strani je www.cespbo.it/cobasts.htm

Negli ultimi anni l'attività sindacale e culturale prodotta dal gruppo COBAS di Trieste è divenuta regolare e va crescendo di mese in mese. La tutela sindacale dei lavoratori della scuola e le iniziative per contrastare le pessime novità della riforma Moratti si sono affiancate alle attività culturali e ai corsi di formazione sui saperi e sulla storiografia condotte dal Centro Studi per la Scuola Pubblica. Ormai le attività hanno raggiunto una dimensione ampia e si è resa indispensabile l'apertura di una sede.

La sede è a Trieste in via de Rittmeyer n. 6 (a 300 m. dalla Stazione)

E' aperta il martedì dalle 17 alle 20

Il telefono/fax cui contattarci è 040.0641343 cobasts@fastwebnet.it La pagina web è www.cespbo.it/cobasts.htm

Protesta davanti alla scuola media
**Spazio negato per tenere
 l'assemblea: s'imbavagliano
 gli insegnanti dei Cobas**



I due insegnanti aderenti ai Cobas imbavagliati.

RONCHI Si sono imbavagliati, distribuendo volantini ed esponenti edistati striscione. Protagonisti, ieri mattina a Ronchi dei Legionari, due insegnanti, rappresentanti dei Cobas, i comitati di base della scuola. L'azione di protesta, che non ha mancato di attirare la curiosità e l'attenzione di passanti, colleghi e studenti, prende spunto dalla decisione del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo «Leonardo da Vinci», di revocare l'autorizzazione per la concessione di uno spazio, alla scuola media, nel quale si sarebbe dovuta tenere un'assemblea. Un diniego - sottolinea Davide Zotti, rappresentante dei Cobas - giunto poche ore dopo, a sorpresa, di una regolare autorizzazione che ci era stata data. La negazione di spazi per le assemblee si configura come un'azione antisindacale, un atto gravissimo del quale il dirigente verrà chiamato a rispondere. Ma il problema, secondo lo stesso Zotti, è a monte e deriva dal fatto che il diritto di assemblea in orario di lavoro è riservato alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. «E non la prima volta - tuona - che questi intervengono pesantemente per impedire ai Cobas di tenere le loro assemblee». Tutto ciò impedirebbe ai lavoratori di scegliere e di discutere. «Forse perché - conclude - le tematiche risultano indigeste a chi dovrebbe tutelare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. O forse perché le nostre denunce rispetto allo scioglimento del tfr turbano le magnifiche sorti del fondo Espero. Di ciò e di altro ansera volevamo parlare, ma ci è stato negato».

I. D.

Strada difficile, ma i Cobas continuano a crescere

In Friuli Venezia Giulia la recente apertura della sede Cobas ha scatenato la reazione degli altri sindacati e dei Csa che hanno più volte boicottato le assemblee del nostro sindacato annullando la concessione degli spazi e le comunicazioni ai lavoratori/trici.

La situazione è particolarmente scandalosa poiché nega ai lavoratori della scuola la possibilità di venire informati della vita sindacale, dei loro diritti economici e non, dell'evoluzione della riforma Moratti... Si nega a chi lavora nella scuola la possibilità di riunirsi e di discutere delle proprie condizioni lavorative.

Fortunatamente queste pratiche repressive della libertà di pensiero e di associazione (ricordate la rivoluzione francese?) hanno le gambe corte. Infatti il numero di iscritti ai cobas cresce regolarmente e l'impegno concreto degli iscritti ci permette di far passare informazioni che altrimenti sarebbero inevitabilmente bloccate dai censori sindacali e amministrativi.

Continuate quindi a far crescere la forza del sindacato chiedendo anche ad altri lavoratori che non ne possono più delle bugie e dell'arrendevolezza dei confederali + gilda e snals di aderire e di lottare insieme a noi per la difesa della scuola pubblica e dei nostri salari e diritti.

La protesta degli insegnanti dei comitati di base contro l'impossibilità di organizzare assemblee a scuola

Cobas imbavagliati fuori della Gabelli



La manifestazione dei Cobas davanti alla Gabelli

Imbavagliati hanno distribuito volantini fuori della Gabelli per protestare contro l'impossibilità di parlare e di tenere assemblee sindacali (regolarmente richieste) dentro la scuola, in orario di lavoro. «Questo diritto - hanno spiegato i manifestanti dei Cobas della scuola - ora ce l'hanno solo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. È stato scippato ai lavoratori e alle lavoratrici dei sindacati di base, con l'accordo firmato dai confederali con l'allora ministro-amico Berlinguer ed è grazie a tale accordo che le sedi scolastiche ci vengono negate per le assemblee. Anzi - ha precisato la rappresentante provinciale, Luigina Perusa - la comunicazione dell'assemblea,

in moltissime scuole non arriva neppure agli insegnanti: censurata dai dirigenti scolastici. Gli insegnanti non possono così decidere a quale assemblea sindacale partecipare, possono intervenire solo a quelle del monopolio delle organizzazioni riconosciute e firmatarie di contratti miserabili che vanno contro l'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici stesse. Ed è proprio questa voce di denuncia che si vuole far tacere, non concedendo tempi e spazi al sindacalismo di base. Noi dei Cobas - ha aggiunto - denunciando ancora una volta l'impossibilità a esercitare il diritto costituzionale sancito dall'art. 21 di manifestare liberamente il nostro pensiero, attraverso la parola, lo scritto o in qualsiasi altra forma».

SCUOLE PRIVATE: LA MISURA E' COLMA!

Ulteriori decurtazioni dei bilanci della scuola pubblica per passare alle private

Assistiamo da anni al voluto e pericoloso stato di degrado delle scuole pubbliche nella nostra provincia (soffitti che cadono a pezzi, infiltrazioni, secchi d'acqua da vuotare quando piove, aule transennate, freddo polare...) e denunciando puntualmente i tagli che letteralmente demoliscono l'istruzione pubblica in questo paese. L'ultima scure che si abbatte è il decreto tagliaspese (la manovrina d'emergenza di Tremonti) che prevede 125 milioni di euro di risparmio sulle spese 2005.



Nella nostra regione verranno risparmiati ben 1.403.462 €: di questi 56.733 verranno sottratti proprio agli alunni che più ne hanno bisogno (interventi integrativi a favore dei disabili) e 325.532 € saranno scippati alla sicurezza delle nostre scuole.

La finanziaria 2006 vedrà un taglio del 28% delle risorse complessive destinate alle scuole, uno dei capitoli più colpiti riguarda le supplenze brevi.

Per contro assistiamo a sempre più massicci finanziamenti alle scuole private: la finanziaria 2006 ha regalato un fondo ulteriore di 200 milioni a chi iscriverà i propri figli a scuole private (di questi 50 milioni sono per i genitori che "preferiscono" materne e asili nido privati). La giunta regionale FVG ha deciso ulteriori regalie: stanziando ben 18,2 milioni di € per "costruire, ristrutturare, ampliare e mettere a norma" le scuole

materne della regione, buona parte di questi contributi vanno però direttamente nelle tasche di parrocchie (che non hanno più nemmeno la seccatura di pagare l'ICI) ed enti privati. Lo scandalo è sotto gli occhi di tutti: la parrocchia di Azzano Decimo riceverà oltre un milione di euro, quella di Chions idem, ...

I finanziamenti alle scuole private sono sottratti direttamente alle risorse della scuola pubblica e provocano sempre maggiori difficoltà nella gestione degli istituti e nella sicurezza delle scuole di tutti/e.

Nel pretendere maggiori finanziamenti per la scuola pubblica chiediamo l'annullamento di ogni forma, diretta o indiretta, di finanziamenti pubblici alle scuole private. Invitiamo i cittadini e le cittadine a firmare la nostra petizione popolare in difesa della scuola pubblica.

Rileggiamo ancora una volta l'articolo 33 della Costituzione: "la Repubblica... istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo stato."



JARDIN DE INFANTES

Le lezioni del cardinal Ruini

Contro l'ingresso nelle scuole di Trieste dei volontari del Centro di Aiuto alla Vita

Alle/agli insegnanti, ai genitori

Anche quest'anno è arrivato nelle nostre scuole l'opuscolo "Cittadini del mondo" (quello con l'arcobaleno) che raccoglie le proposte didattiche di numerose associazioni di volontariato. Il sottotitolo recita: "Scuola ed associazionismo insieme per... educare ad una cittadinanza responsabile e attiva".

Bella iniziativa. Negli anni scorsi più di una volta abbiamo pubblicizzato o personalmente collaborato ai vari progetti con gli educatori e gli operatori.

Dobbiamo però constatare che ora tra le varie associazioni c'è anche il CAV, Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" di Trieste, che propone ben due interventi: uno rivolto alla 3 media e una all'ultimo triennio delle superiori. Abbiamo letto con attenzione le proposte per la scuola media e navigato nel sito dell'associazione. Più che percorsi di conoscenza ci paiono pura propaganda del "Movimento per la vita" tesa a cancellare le riflessioni e le conquiste di decenni di movimento femminista:

"Gioco di ruolo: si istituisce un 'Tribunale dei diritti del concepito'. Due squadre di ragazzi a confronto pro e contro l'accoglienza della vita"

... o ancora attività che risultano fortemente discriminatorie per ogni unione che esca dagli schemi della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio; come si sentiranno quei ragazzi e quelle ragazze che vivono in famiglie cosiddette "ricomposte" o i figli adottivi davanti al panegirico del corredo genetico di questa proposta?

"Breve attività: chiedere ai ragazzi di compilare la propria carta

d'identità nella quale metteranno [...] i caratteri che hanno ereditato dal padre e dalla madre. Questo gioco ha lo scopo [...] di mettere in luce che la vita inizia dal concepimento"

Riteniamo i contenuti proposti fortemente lesivi della libertà e responsabilità femminile. Non ci può essere equivalenza tra i diritti del concepito e quelli della donna che lo porta in grembo e, sola, può decidere se farlo diventare essere umano. Ci pare che il CAV usi lo specchietto per le allodole del volontariato per entrare nel mondo scolastico e far opera di criminalizzazione della donna e dell'etica laica.

In un momento in cui un ministro della Repubblica vuol fare entrare nei consultori i "volontari" del "Movimento per la vita", in cui la legge 194 è, ancora una volta, sotto attacco e la legge sulla procreazione assistita fa scempio del corpo e dei desideri delle donne, ciò ci preoccupa non poco.

Chiediamo alle operatrici e agli operatori scolastici e ai genitori grande attenzione critica in merito a questi progetti e auspichiamo che questa nostra nota apra una riflessione tra i soggetti coinvolti.

maestre e insegnanti COBAS Trieste



Petizione popolare in difesa della scuola pubblica

*I/le sottoscritti/e rivolgono la seguente **Petizione popolare** al parlamento ed al governo che si costituiranno dopo le prossime elezioni di primavera, affinché essi diano attuazione alla pressante richiesta, ripetutamente espressa da docenti, Ata, studenti, genitori e cittadini/e impegnati/e a difendere e migliorare la scuola pubblica, di **abrogazione e cancellazione di leggi e provvedimenti nocivi per il carattere pubblico, laico e inclusivo delle istituzioni scolastiche italiane.***

I/le sottoscritti/e firmano per:

a) l'abrogazione totale delle leggi Moratti per la scuola tramite il seguente disegno di legge

Art. 1 1 - La Legge 28/3/2003 n°53, con eccezione dell'art. 7, comma 12, ed i relativi decreti attuativi sono abrogati.

2 - Nella prospettiva del riordino dell'ordinamento scolastico, per effetto dell'abrogazione di cui al precedente comma hanno efficacia tutte le disposizioni del D.Lgs 16/4/1994 n°297, abrogate dalla Legge 28/3/2003 n°53 e dai decreti legislativi di cui al precedente comma.

3 - L'obbligo scolastico di cui all'art. 34 della Costituzione si realizza esclusivamente nelle istituzioni scolastiche ed a partire dall'anno scolastico 2006-2007 e comunque entro l'anno scolastico 2010-2011 è gradualmente elevato fino a 18 anni di età.

Art. 2 Gli oneri derivanti dalla presente legge sono coperti con la corrispondente riduzione delle spese militari previste nel relativo capitolo di bilancio.

Art. 3 La presente legge entra in vigore alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

b) l'annullamento di ogni forma, diretta o indiretta, di finanziamenti pubblici alle scuole private, permessi e incentivati dalla legge sulla parità scolastica.

I finanziamenti alle scuole private sono sottratti alla scuola pubblica, provocando sempre maggiori difficoltà nella gestione degli istituti: ne chiediamo l'annullamento totale, accompagnato da massicci investimenti nella scuola pubblica a partire dalla prossima Finanziaria.

c) l'annullamento di ogni forma di obbligatorietà dell'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado

Chiediamo l'abrogazione di ogni norma o riferimento legislativo che comporti il ripristino dell'obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica e di qualsiasi altra religione, in difesa della laicità e del pluralismo culturale della scuola pubblica.

d) la cancellazione del dpr del 22/12/2004 che assume stabilmente gli insegnanti di religione anche quando smettano di insegnare tale materia

Eliminiamo la insopportabile discriminazione di trattamento tra insegnanti precari "normali" e quelli protetti dalle diocesi e dalle gerarchie ecclesiastiche.

| COGNOME E NOME | CITTA' | Docente, ata, genitore, studente | SCUOLA DI RIFERIMENTO | FIRMA |
|-----------------------|---------------|---|------------------------------|--------------|
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

COBAS - Comitati di Base della Scuola - V.le Manzoni, 55 - 00185 - ROMA
tel.: 0670452452 fax: 0677206060 mail: mail@cobas-scuola.org

La provincia rifornisce le scuole di crocefissi, ovvero: le capacità taumaturgiche dell'assessore Grizon

Non sapendo più a che santo votarsi per risolvere lo scandaloso stato di degrado dell'edilizia scolastica cittadina la Provincia si affida direttamente al crocefisso. Nelle scuole cittadine ci sono infissi che cadono, quando piove spesso piove dentro, ci sono bagni degradati e senza porte, mancano strutture per disabili, in breve è uno scempio che richiederebbe investimenti per 50 milioni di euro, come dichiarato dall'assessore Tonon nel dicembre 2005 in occasione delle proteste studentesche. L'acquisto dei crocefissi da parte dell'assessore Grizon si rivela come soluzione creativa e improntata al risparmio, nella speranza forse che le proprietà taumaturgiche del simbolo evitino ulteriori disastri.



L'assessore Grizon ha citato ampi stralci della sentenza TAR Veneto, dimenticando di leggerla però fino alla fine (pag. 42) ove si ammette, bontà loro, che la tesi sostenuta del crocefisso come simbolo di "principi laici", "richiede un ragionevole sforzo interpretativo". Se la sentenza del TAR Veneto sia improntata a una precisa scelta politico-culturale più che giuridica lo dirà il Consiglio di Stato, che giudicherà in merito all'appello proposto.

L'ossequio all'ingerenza delle gerarchie cattoliche nella vita dei cittadini di questo paese sta raggiungendo limiti preoccupanti. Si è passati dalle radici cristiane d'Europa all'ultima finanziaria esentasse ICI, al tentativo di normare ogni aspetto

della quotidianità, passando dal corpo delle donne al mondo dell'istruzione.

L'attacco frontale e duro alla scuola laica non ha conosciuto soste in questi ultimi anni: dalla legge di parità del 2000 sono stati messi in campo tutta una serie di provvedimenti tesi a smantellare la scuola per tutte e tutti e a favorire invece il finanziamento alle scuole private. Il governo attuale si è particolarmente distinto per le regalie alle scuole private: 200 milioni nell'ultima finanziaria mentre sono stati tagliati 1.068 milioni di euro ai finanziamenti delle scuole pubbliche. Ha inoltre inserito la religione nell'orario obbligatorio delle superiori e reintrodotta la religione nella pagella delle elementari. Ha assunto 15.383 insegnanti di religione che entrano nelle scuole su indicazione delle curie e che sono gli unici garantiti con posto fisso a vita, perché grazie al d.p.r. 22/12/2004 se la curia non rinnova l'incarico è obbligo dell'istituzione scolastica garantire ad essi un posto su qualsiasi altra cattedra. La discriminazione insopportabile verso i precari "normali" iscritti nelle graduatorie permanenti è palese anche nell'ultimo d.l. sull'università: i neoassunti insegnanti di religione sono "a salario speciale" e mantengono la differenza retributiva rispetto agli altri. I precari non protetti dalle diocesi si accontenteranno delle 30000 assunzioni previste per tutte le materie tra il 2006 e il 2008.

La situazione è insostenibile: i finanziamenti alle scuole private sono sottratti alla scuola pubblica, la laicità ed il pluralismo culturale della scuola pubblica vengono attaccati quotidianamente. Invitiamo tutti coloro che si impegnano a difendere e migliorare la scuola pubblica a sottoscrivere la nostra petizione popolare per abrogare e cancellare leggi e provvedimenti nocivi per il carattere pubblico, laico ed inclusivo delle istituzioni scolastiche italiane.

I COBAS SMANTELLANO UN ALTRO PEZZO DELLA RIFORMA MORATTI

IL TAR ACCOGLIE IL RICORSO DEI COBAS E SOSPENDE LA C.M. N.84

Un altro importante segmento della controriforma Moratti va in frantumi. Il giorno 1° febbraio 2006 il TAR del Lazio ha accolto la richiesta avanzata dai Comitati di Base della Scuola ed ha intimato al Ministero di sospendere l'esecutività della circolare n. 84 emessa il 10 novembre 2005

avente per oggetto le modalità di compilazione del portfolio delle competenze e del documento di valutazione degli alunni/e. Di fatto la circolare viene revocata dalla pronuncia di sospensiva del TAR.

A Trieste risulta così illegittima la gran parte delle schede di valutazione e dei Portfoli delle competenze adottate da moltissime scuole in ottemperanza ad una circolare che i cobas avevano da tempo descritto come illegittima e senza basi giuridiche.

Dove l'invito dei cobas a convocare i collegi e ad adottare le vecchie schede di valutazione e a non prevedere nessun Portfolio è stato ascoltato, le scuole si ritrovano ad avere schede senza il voto di condotta, con la religione in fogli separati e con i riferimenti ai programmi del 1985. Negli altri casi le decisioni dei dirigenti in ottemperanza alla circolare vengono a perdere questa fittizia base di riferimento e di fatto ad essere sospese.

Grazie alla mobilitazione dei COBAS e dei coordinamenti dei genitori e insegnanti la controriforma Moratti - che impoverisce la scuola Pubblica Statale, riduce il tempo scuola, gerarchizza il ruolo docente, reintroduce la differenziazione tra gli alunni/e, aumenta i finanziamenti alle scuole private – si trova a non poter marciare neppure quest'anno. E intanto crescono le firme alle petizioni che ne chiedono la cancellazione.

Gli organi Collegiali (Collegio dei Docenti e Consigli di Circolo/Istituto) ancora indecisi e titubanti ora sono legittimamente autorizzati a deliberare per l'adozione della scheda di valutazione con i curricoli previsti dai programmi dell'85 per la scuola elementare e del '79 per la scuola media.

Elenchiamo i punti salienti del ricorso presentato dai COBAS e che il TAR ha accolto con la pronuncia della sospensiva del 1° febbraio 2006

- Le indicazioni nazionali sono soltanto degli allegati al D. Lgs. 59/04 e non possono sostituire i programmi dell'85 per la scuola elementare e del '79 per la scuola media;
- Per istituire dei nuovi programmi sono necessari i pareri della Commissione Cultura di Camera e Senato e del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione;
- Il portfolio è citato soltanto negli allegati (indicazioni);
- Per istituire un nuovo documento di valutazione è necessario l'emanazione di un D.M. ai sensi del D.P.R. 275/99;
- La valutazione della Religione Cattolica è stata inserita nella stessa scheda mentre il D. Lgs. 297/94, art. 309, prevede che sia compilata a parte;
- Atti amministrativi (circolari) non possono sostituire le leggi o regolamenti o Decreti Ministeriali;
- Mancanza di tutela dei dati personali e familiari degli alunni/e che emergerebbero dalla compilazione del portfolio